

NOVENA

BAKHITA IL FASCINO DI UNA DONNA LIBERA

“Più vivi e più umani” alla scuola di s. Bakhita

Papa Francesco al n° 32 dell'Esortazione *Gaudete et Exsultate* ha sintetizzato la vita di s. Bakhita ed al cap. 4° ha indicato le cinque vie di una vita santa. Le ripercorreremo con s. Bakhita per metterci alla sua scuola di umile santità.

30 gen. Più vivi e più umani: Non avere paura della santità! (GE 32)

Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l'uomo, è il vero padrone di ogni essere umano, di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d'Africa».

- Cogliamo in questa descrizione la Parola sintesi della sua chiamata:

TUTTI “Il mondo deve sapere che amo il Padre e faccio quello che il Padre desidera.” (Gv. 14, 31)

31 gen. 1ª via di santità: Sopportazione, pazienza e mitezza (GE 111-112)

Ci sono cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo. La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio può anche essere fedele davanti ai fratelli, non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate.

- S. Bakhita, scoperto Gesù, lasciò andare tutto e tutti pur di non perderlo e lo fece sopportando insulti ed amando, solo riconoscente per l'essere divenuta, col Battesimo, figlia di Dio.

TUTTI “Il mondo deve sapere che amo il Padre e faccio quello che il Padre desidera.” (Gv. 14, 31)

01 feb. La fermezza interiore (GE 116)

La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (Fil 2,3).

- Se le bimbe che ascoltavano la sua storia chiamavano cattivi chi l'aveva fatta soffrire m. Bakhita metteva l'indice sulla bocca per invitare al silenzio e diceva "Loro non erano cristiani, non sapevano di farmi del male, se non fosse accaduto così non sarei cristiana e religiosa..."

TUTTI "Il mondo deve sapere che amo il Padre e faccio quello che il Padre desidera." (Gv. 14, 31)

02 feb. Diventare umili tramite le umiliazioni (GE 118-120)

Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1 Pt 2,21). Egli a sua volta manifesta l'umiltà del Padre, che si umilia per camminare con il suo popolo, che sopporta le sue infedeltà e mormorazioni.

- Quanti i racconti del chiedere perdono di Bakhita per gli sbagli di altre, soprattutto per proteggere le giovani che l'aiutavano in cucina!

TUTTI "Il mondo deve sapere che amo il Padre e faccio quello che il Padre desidera." (Gv. 14, 31)

03 feb. 2ª via di santità: Gioia e senso dell'umorismo (GE 122-123)

Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Chi ama gode sempre dell'unione con l'amato. Per cui alla carità segue la gioia». E non dimentichiamo l'esortazione «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (Ne 8,10).

- Era esperta m. Bakhita nello sdrammatizzare situazioni di tensione, lo faceva con un passo di danza, o con una battuta per suscitare ilarità.

TUTTI “Il mondo deve sapere che amo il Padre e faccio quello che il Padre desidera.” (Gv. 14, 31)

04 feb. 3^a via di santità: Audacia e fervore (GE 129.131)

La santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione.

- Richiesta se potesse visitare le case dell'Istituto per incontrare le tante persone che desideravano conoscerla, m. Bakhita, pur sentendosi imbarazzata ed affaticata accettò e disse: “sono tanto contenta d'aver girato, sofferto, tutto per le missioni, almeno abbia potuto offrire qualcosa per le anime. (M. Costantina Sponza, Positio, 4b, pg. 370)

TUTTI “Il mondo deve sapere che amo il Padre e faccio quello che il Padre desidera.” (Gv. 14, 31)

05 feb. 4^a via di santità: In comunità (GE 140.145)

La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre. A volte, per un dono dell'amore del Signore, in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio.

- La comunità di m. Bakhita ha cercato di non perdere ogni sua memoria, anzi, a più riprese, le ha scritte per tramandarle. Da parte sua m. Bakhita con alcune sorelle ha vissuto una santa confidenza, rendendole depositarie di particolari che solo dopo la sua morte rivelarono. Trovava motivi per giustificare ogni gesto poco gentile. Donava la sua esperienza spirituale alle più giovani e si prendeva cura di chi era fragile sostituendole nel loro servizio per offrire un ristoro.

(Testimonianza delle madri: Gemma Pegoraro e Ginevra Brunati)

TUTTI “Il mondo deve sapere che amo il Padre e faccio quello che il Padre desidera.” (Gv. 14, 31)

06 feb. 5ª via di santità: In preghiera costante (GE 147)

La santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio.

- Spendeva molte ore pregando rosari e in adorazione, a volte fu anche dimenticata in chiesa ed allora voleva che le sorelle non si scusassero perché lei aveva goduto. P. Luigi Bolla raccontò che “nel ricevere la comunione si illuminava tutta e sembrava sciogliersi d'amore per Gesù. “In un giorno di grande sofferenza fisica disse alla superiora “Mi dispiace solo perché non posso pregare nel modo che più si conviene a Dio e parlo al Signore così alla buona, come parlo con lei.” (*Diario*, 71)

TUTTI “Il mondo deve sapere che amo il Padre e faccio quello che il Padre desidera.” (Gv. 14, 31)

07 feb. Una memoria grata (GE 153)

Se Dio ha voluto entrare nella storia, la preghiera è intessuta di ricordi. Non solo del ricordo della Parola rivelata, bensì anche della propria vita, della vita degli altri, di ciò che il Signore ha fatto nella sua Chiesa. È la memoria grata di cui pure parla sant'Ignazio di Loyola nella sua «Contemplazione per raggiungere l'amore», quando ci chiede di riportare alla memoria tutti i benefici che abbiamo ricevuto dal Signore. Guarda la tua storia quando preghi e in essa troverai tanta misericordia.

- S. Bakhita seminava amore, solo amore. Ripeteva a tutti: “Vogliate bene al Signore: è tanto buono, è stato buono anche con me”. (*Diario*, 63)

TUTTI “Il mondo deve sapere che amo il Padre e faccio quello che il Padre desidera.” (Gv. 14, 31)

MADRE MORETTA

- | | |
|--|--|
| 1. Grande è la nostra gioia
nel veder Bakhita
amabil suor Moretta
splendor di gloria in ciel. (bis) | 3. Docile ed attenta
al santo suo volere
l'animo teso al bene
Sempre nell'umiltà. (bis) |
| 2. D'Africa donna intrepida
cercò con fede e ardore
il volto del Signore
al quale si donò (bis) | 4. Cristo in lei splendeva
nei gesti quotidiani
donando a piene mani
la sua carità. (bis) |